

COMMISSIONE IX

LAVORI PUBBLICI

33.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1985 (2741)	3
BOTTA GIUSEPPE, <i>Presidente</i>	3, 4, 7
ALBORGHETTI GUIDO	4, 7
FRACANZANI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	5
GUARRA ANTONIO	5
RICCIUTI ROMEO, <i>Relatore</i>	3
ROCELLI GIANFRANCO	5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

ORLANDO FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1985 (2741).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1985 ».

Come i colleghi ricorderanno, il 17 aprile scorso avevamo approvato in linea di principio alcuni articoli aggiuntivi, presentati dal Governo e dal relatore, trasmettendoli poi alle Commissioni competenti per il parere. La V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, mentre la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul disegno di legge e parere contrario agli emendamenti da noi trasmessi. Tale Commissione ha così motivato la sua decisione: « Si sottolinea infatti, con particolare riferimento all'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, che esso è volto ad introdurre in un provvedimento avente tutt'altra finalità e rilevanza normativa una riforma organica della disciplina della Cassa depositi e prestiti, in tal modo violando un principio generale di coerenza della produzione legislativa la qual cosa si risolve del resto in una lesione delle attribuzioni proprie di altre Commissioni, cui è devoluta dal regolamento

la competenza ad esaminare tale diversa materia, nonché delle competenze proprie dell'Assemblea. Essa è infatti surrettiziamente distolta dall'effettivo ambito del potere legislativo rimesso alla Commissione di merito che, all'atto della assegnazione in sede legislativa del provvedimento, non comprendeva materie di ben più incisiva rilevanza quali quelle trattate dall'emendamento in questione ».

Come si vede, la I Commissione affari costituzionali ha espresso un parere contrario non sulla sostanza delle modifiche concernenti la Cassa depositi e prestiti, ma sull'inserimento di questi emendamenti nel presente disegno di legge. Ho avuto un colloquio con il presidente di quella Commissione, il quale mi ha fatto rilevare che tutti i gruppi politici stavano predisponendo un autonomo progetto di legge sulla materia oggetto dei nostri emendamenti. Tale provvedimento non ci è stato ancora comunicato, mentre è urgente procedere a modifiche dell'ordinamento della Cassa depositi e prestiti, per favorire un inserimento più moderno e funzionale di quest'ente nel contesto finanziario del nostro paese.

Ritengo personalmente che si dovrebbe esaminare la possibilità di riprendere il testo degli emendamenti qui presentati: ma su ciò lascio ora la parola al relatore.

ROMEO RICCIUTI, *Relatore*. Quando ci è stato reso noto il parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali, non abbiamo fatto obiezioni perché al presidente della nostra Commissione era stata garantita la predisposizione di un testo che recepisce la sostanza delle modifiche da noi proposte al disegno di legge: testo che, finora, non ci è pervenuto.

Ora, nutro la preoccupazione che la I Commissione affari costituzionali ci abbia fornito un parere che travalica completamente le sue competenze, e che, così com'è stato formulato, avrebbe dovuto esserci trasmesso dalla Presidenza della Camera, e non da quella della citata Commissione, che ha tutt'altri compiti ed incarichi. Se quindi i colleghi sono d'accordo, ritengo opportuno autorizzare il nostro presidente a prendere dei contatti informali con il presidente della I Commissione affari costituzionali e con quello della Commissione finanze e tesoro, per cercare di giungere ad una soluzione accettabile, salvando il testo delle modifiche già da noi approvate in linea di principio.

Se questi contatti risultassero infruttuosi, pregherei il nostro presidente di investire della questione il Presidente della Camera, affinché si pronunci sulla portata del parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali; si potrà così giungere ad un chiarimento di questo contrasto — che io ritengo solo formale — e ad un rapido esame del disegno di legge all'ordine del giorno e, contemporaneamente, delle modifiche predisposte da diversi gruppi, e che oggi eravamo pronti a prendere in considerazione.

Propongo, pertanto, un breve rinvio della discussione, per consentire al presidente di esperire questi contratti, se la Commissione vorrà dargliene l'incarico.

GUIDO ALBORGHETTI. All'atto della presentazione degli emendamenti governativi sulla Cassa depositi e prestiti, il gruppo comunista aveva espresso le proprie preoccupazioni rilevando che l'eterogeneità della materia rispetto al testo del disegno di legge avrebbe potuto comportare problemi, e quindi anche ritardi. Mi pare di dover rilevare, al di là della questione formale sulla competenza o meno di una Commissione o dell'altra ad esprimersi, che questo si è verificato. Mi domando se convenga continuare in questo atteggiamento che non ci può portare a risultati positivi e concreti. Con

questo non esprimo un giudizio di merito negativo sugli emendamenti del Governo, ma dico che forse una strada più semplice e chiara potrebbe essere quella del ritiro degli emendamenti, della presentazione di un disegno di legge che possiamo incardinare immediatamente e discutere d'intesa con la Commissione finanze e dell'approvazione oggi stesso del provvedimento in esame. Non dico questo per ritardare l'approvazione di eventuali emendamenti del Governo, ma per accelerare la conclusione del disegno di legge che è urgente riguardando danni di mesi fa che debbono essere assolutamente riparati. Questa proposta mi pare affidata al buon senso. Non è una questione politica in senso stretto, ma attiene ai lavori della Commissione e, se mi consente il sottosegretario, al fatto che è inaccettabile l'eccessiva eterogeneità di materia dei disegni di legge. Ritengo che ciò, che accade con troppa frequenza, debba costituire elemento di riflessione.

PRESIDENTE. Faccio presente che il terzo comma dell'articolo 94 del regolamento recita così: « Nel caso che la Commissione non ritenga di aderire a uno di tali pareri e la Commissione consultata lo confermi, l'intero progetto di legge è rimesso all'Assemblea ».

Potremmo quindi chiedere il riesame del parere oppure, come suggerito dal relatore, prendere contatto con il presidente della I Commissione (dovrei assumere io questa iniziativa informale), dopodiché decidere se applicare l'articolo 94 del regolamento.

Riferendomi all'intervento dell'onorevole Alborghetti, dichiaro di comprendere l'atteggiamento del Governo che ha utilizzato questo disegno di legge, che ha qualche omogeneità con la Cassa depositi e prestiti, proprio per una maggiore sollecitudine. Infatti, dobbiamo tener presente che, dirimendo questa *querelle* con la I Commissione, non andremmo molto in là nel tempo; una iniziativa del Governo invece, richiedendo l'acquisizione di una serie di pareri preventivi, ci porterebbe molto più lontano.

ANTONIO GUARRA. Come spesso accade, le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni. Il Governo aveva la buona intenzione di agevolare la conclusione del disegno di legge, ma in realtà mi sembra che, invece di abbreviare i tempi, li allunghi, anche perché in questo caso diventa madornale il sistema di frammentazione legislativa, per cui si affrontano determinati argomenti in disegni di legge che hanno per oggetto cose assolutamente estranee alla materia. Mi pare che l'argomento dell'organizzazione, dei principi generali, degli strumenti della Cassa depositi e prestiti vada affrontato con un disegno di legge a sé stante, per cui aderisco alla proposta dell'onorevole Alborghetti.

GIANFRANCO ROCELLI. Credo di dover fare alcune puntualizzazioni in merito alle dichiarazioni del presidente e del relatore sulla questione delle prerogative della I Commissione, che sempre più frequentemente interviene ponendosi in contrapposizione non tanto con la Commissione, quanto con la Presidenza della Camera nella misura in cui questa, letto il testo, lo ha assegnato alla Commissione lavori pubblici in sede primaria. La Commissione affari costituzionali ha espresso il proprio parere riservandosi, come ha dichiarato il relatore, di formulare un testo che avrebbe comportato una discussione in quella sede. Ebbene, se questo principio venisse esteso a tutte le situazioni, la I Commissione diventerebbe di fatto Commissione di merito su tutti i provvedimenti che sono all'esame della Camera. Quindi, credo che il chiarimento richiesto sia opportuno anche per il rilievo che può avere in relazione al testo che stiamo esaminando.

Poi faccio rilevare che il titolo del disegno di legge è: « Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1985 ». Considerando che siamo alla fine di maggio, che il provvedimento dovrà essere approvato dal Senato e che non potremo riunirci nei prossimi giorni (tut-

ti conoscono il calendario dei lavori della Camera), ho l'impressione che convenga modificare almeno il titolo del disegno di legge.

Infine, bisogna esaminare se, in relazione alla richiesta avanzata dal rappresentante del Governo, sia funzionale o meno uno stralcio, con il ruolo fin qui ricoperto dalla Cassa depositi e prestiti, che non accelera comunque le disposizioni di urgenza al nostro esame. Ritengo che non sia funzionale e che non si recuperi gran che ritirando gli emendamenti, come proposto dall'onorevole Alborghetti, perché il tempo che guadagneremo adesso, lo perderemo in seguito, ma soprattutto non coglieremo l'occasione di definire uno snellimento delle procedure richieste presso la Cassa depositi e prestiti, non solo per questo provvedimento, ma anche per tutte quante le posizioni che si potrebbero definire simili. Pertanto, mi dichiaro d'accordo con la proposta del relatore fatta propria, se non sbaglio, dal presidente e con la quale concorda anche il Governo.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor presidente, onorevoli deputati, debbo ricordare che attraverso tutta una serie di disposizioni legislative in questi ultimi anni il Parlamento ha assegnato alla Cassa depositi e prestiti — e ciò del resto è ben noto a questa Commissione, che è stata anzi una delle promotrici di queste iniziative — ruoli, funzioni e attività di dimensioni nuove, non soltanto in termini quantitativi, ma anche qualitativi. A tal proposito debbo comunicare che, da ultimo, in collegamento con la legge finanziaria 1985, ieri è stato siglato un accordo fra la Cassa depositi e prestiti e la SIP per un finanziamento alla STET-SIP di mille miliardi, nel quadro di una operazione più vasta di 7 mila miliardi.

Al fine di portare avanti le nuove attività, in generale e soprattutto nei confronti degli enti locali, occorre che la Cassa depositi e prestiti non sia più lo strumento che era funzionale e congeniale ai compiti diversi e più ridotti del

passato, ma uno strumento adeguato appunto ai nuovi compiti. Per tale motivo il Parlamento ha voluto e attuato una prima parte della riforma della Cassa depositi e prestiti, circa un anno e mezzo fa.

La situazione oggettiva di grande difficoltà nel far fronte con speditezza e funzionalità ai nuovi compiti ha animato il Governo a presentare gli emendamenti di cui si sta discutendo in questa sede, ritenendo, per tutta una serie di motivi che sarebbe lungo richiamare in questo momento, che quella indicata fosse la strada più agevole e percorribile per arrivare con tempestività allo scopo.

Il Governo è interessato evidentemente ad arrivare ad una conclusione in relazione al provvedimento relativo alle conseguenze delle avversità atmosferiche. Sono stato io stesso ad affacciare per la prima volta l'idea di un simile provvedimento al direttivo dell'ANCI, per cui sono, oltre che come Governo, personalmente interessato a concludere l'iter del provvedimento.

Per quanto riguarda le norme relative all'organizzazione e la funzionalità della Cassa depositi e prestiti, il problema è per il Governo quello di arrivare a conclusioni di sostanza, non quello di porre questioni di puntiglio e di forma. Per questo non posso entrare nel discorso relativo alle competenze delle varie Commissioni, anche se mi pare più che motivato il discorso fatto a tale proposito dal presidente della Commissione, dal relatore e dall'onorevole Rocelli.

Il Governo è interessato nella sostanza a raggiungere rapidamente gli obiettivi sia per la parte concernente le avversità atmosferiche, sia per quella relativa all'organizzazione della Cassa depositi e prestiti. Per questo ho dichiarato anche al presidente della Commissione affari costituzionali la mia più completa disponibilità ad arrivare a qualsiasi tipo di strumento giuridico, che però, con la garanzia di tempestività e di medesima sostanza, permettesse di arrivare alle conclusioni volute. Ne è testimone il presidente della nostra Commissione che era presente al colloquio. Deb-

bo dire che, rispetto agli affidamenti che ci erano stati dati in quella occasione, non siamo stati noi morosi, poiché è la presidenza della I Commissione affari costituzionali che non vi ha dato seguito.

Premesso tutto ciò, proprio perché io per primo sono preoccupato sia per la sostanza che per la forma, al fine di arrivare effettivamente alla sostanza nei termini di forma voluti, mi dichiaro pienamente d'accordo con l'iniziativa, sulla quale non ho competenza e non mi addentro, prefigurata dal relatore relativamente all'istanza da porre alla Presidenza della Camera. Mi dichiaro pienamente d'accordo anche sulla seconda parte di tale iniziativa, che è quella che mi coinvolge più direttamente, per quanto riguarda un contatto rapido e informale del presidente della IX Commissione lavori pubblici con il presidente della I Commissione affari costituzionali, al quale, se si ritiene, mi dichiaro pronto ad intervenire, sperando che possa portare a risultati positivi, in modo che sia fissato un termine entro il quale in ogni caso questa Commissione possa procedere o per il provvedimento nel suo complesso o soltanto per la parte riguardante le calamità atmosferiche. Ciò dipenderà dai risultati del colloquio con il presidente della I Commissione affari costituzionali. Occorre fissare un termine ragionevole, tenendo conto di quanto è stato detto dal presidente circa i lavori parlamentari, che saranno sospesi nella settimana ventura per la campagna referendaria, nonché tenendo conto del fatto che ho un impegno inderogabile nei giorni 10, 11 e 12 giugno a Strasburgo, poiché andrò a presentare, come Presidente di turno del Consiglio dei ministri della CEE il bilancio al Parlamento europeo per la definitiva approvazione.

Mi pare che, anche per le ragioni addotte dall'onorevole Rocelli, vale a dire che un termine ulteriormente anticipato non porterebbe maggiori vantaggi, poiché in ogni caso occorre considerare la fase di approvazione presso il Senato, si possa fissare la data del 13 giugno, in cui si potrebbe tenere una seduta della Com-

missione per prendere in ogni caso delle decisioni nella materia di cui stiamo discutendo.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor presidente, onorevoli colleghi, ferma restando la nostra valutazione critica sull'andamento della vicenda e anche sul metodo che si è voluto seguire finora, riteniamo che in subordine la proposta formulata dall'onorevole Fracanzani sia accettabile, purché venga stabilita una data invalicabile, perché, se c'è un malinteso con la I Commissione affari costituzionali, possa essere risolto, se c'è un contrasto, si possa procedere con le iniziative più opportune per dirimerlo.

Mi auguro che nella giornata di oggi si possa risolvere il problema e si possa procedere nei lavori questa sera o domani mattina: se questo non fosse possibile, il fissare una data invalicabile e ravvicinata sarebbe comunque un elemento di garanzia.

PRESIDENTE. Accolgo le proposte formulate dal relatore e dai colleghi che sono intervenuti e, da ultimo, le conclusioni del Governo. Mi attiverò per avere un incontro con il presidente della I Commissione affari costituzionali nella

giornata di domani oppure nella prossima settimana, fissando comunque un limite invalicabile nell'ambito della settimana che va dal 9 al 16 di giugno, tenendo conto, da una parte, degli impegni internazionali del sottosegretario Fracanzani e, dall'altra, che sicuramente fra breve sarà esaminato in Assemblea il disegno di legge di conversione del decreto-legge sul condono edilizio. Ritengo che sicuramente entro la data del 14 giugno si possa convocare la Commissione, al fine di pervenire ad una globale soluzione della materia.

Propongo il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 2741 ad altra data, da fissare nella settimana che va dal 9 al 16 giugno 1985. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO